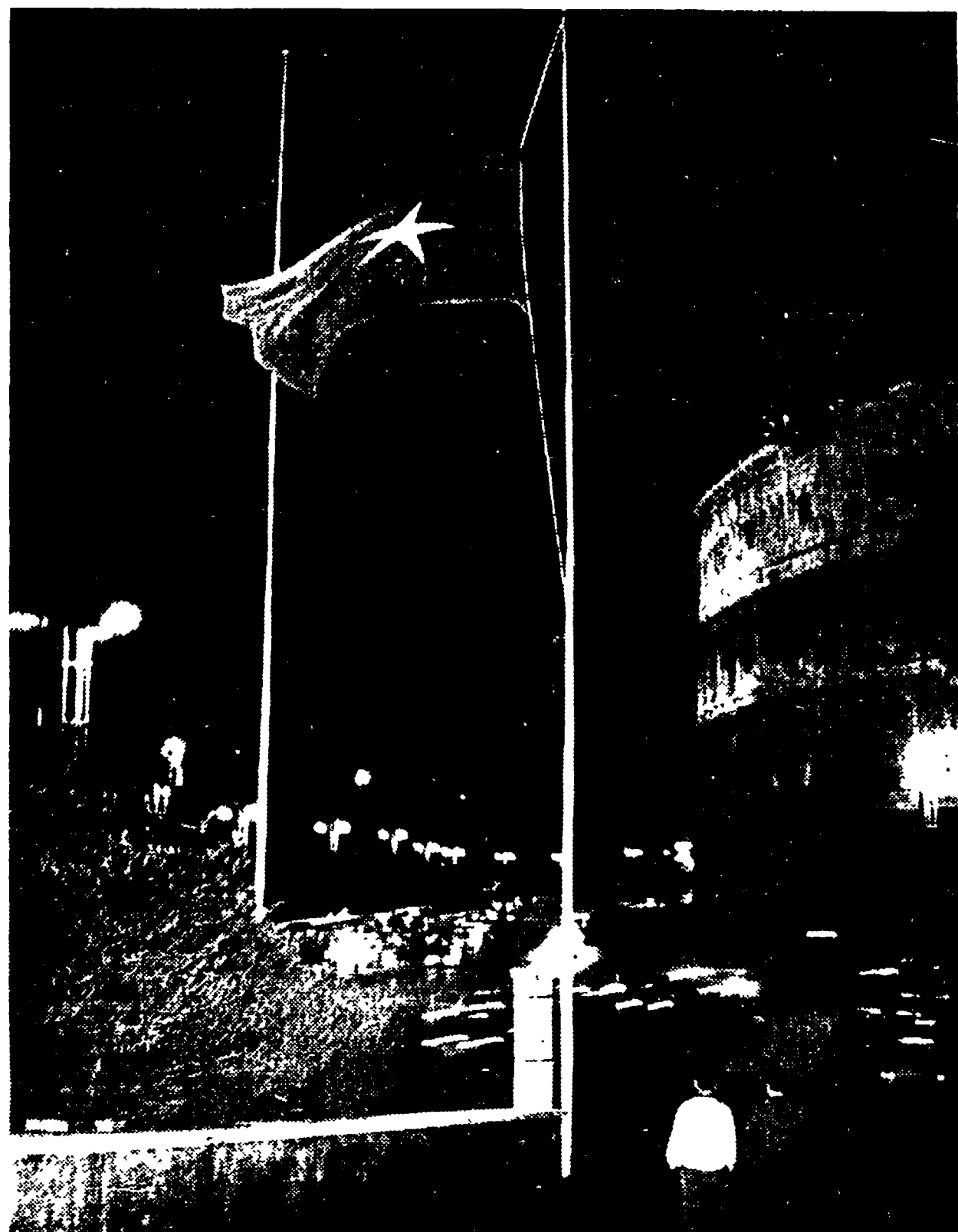


Appello del Comitato per la pace e la libertà nel Vietnam

La città in piazza contro Humphrey

Al Colosseo la bandiera dell'FNL

Assemblea di pace per le 20 di stasera alla Casa della Cultura di via della Colonna Antonina



La bandiera del FNL del Vietnam del Sud sventola su uno dei pennoni del Colosseo



Una pioggia di volantini, che chiedono la fine dell'aggressione USA, cade sulla fontana di Trevi

Il vice di Johnson, appena messo piede a Roma, ha ricevuto l'accoglienza che merita. La bandiera di variopinti partiti del Viet Nam del Sud sventolava ieri sera su uno dei pennoni del Colosseo. Manifestazioni contro la guerra degli Usa, per la pace, si sono svolte ieri sera davanti al teatro dell'Opera, a Termini, nei punti caratteristici della città dove più numerosi sono i turisti di ogni Paese. Finché Hubert Humphrey e marra nella capitale, i cittadini romani sono invitati a manifestare, in tutti i modi, la loro protesta, il loro dissenso, la condanna alla politica di aggressione al popolo vietnamita. E questo il senso di due appelli che hanno lanciato ieri sera i comitati nazionale e romano della pace e per la libertà nel Viet Nam. «In occasione della presenza a Roma del vice presidente degli Stati Uniti Humphrey, il Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam — si legge nel primo appello — in tutta Italia e forse che a Roma si battono per una soluzione pacifica del conflitto fondata sul diritto del popolo vietnamita all'autodeterminazione, ad un insediamento serio di via della Colonna Antonina 32 (presso la Casa della Cultura) alle ore 20 di questa sera. Nell'appello lanciato dal Comitato romano per la pace e la libertà nel Viet Nam, si sottolinea che «Hubert Humphrey, vice Presidente degli Stati Uniti, in questi giorni a Roma si propone di «estrarre» a dispetto dell'appello che essi propongono, la condanna alla politica di aggressione al popolo vietnamita, di questa città e sostenitore responsabile. «Nessuna compromissione è possibile da parte nostra», afferma l'appello che essi propongono: «I cittadini di Roma, sappiate interpretare la coscienza offesa del popolo italiano per il proseguimento dell'aggressione al popolo vietnamita. Esprimete in tutte le forme assicurati dalla conquista della libertà, democrazia, sovranità e libertà di operato nel vostro paese e la vostra condanna. E' questa la vostra voce, che essa porti negli incontri di piazza e di questi giorni la «responsabile» genina del partito pacifista, un amore, un grande movimento internazionale che vuole porre fine a questa tragedia e assicurare al popolo vietnamita, i suoi diritti di autodeterminazione, alla libertà, alla pace». L'appello si conclude con l'invito a «intensificare» contemporaneamente la campagna di sottoscrizione della petizione al Parlamento perché l'Italia anche ufficialmente sappia adire per fermare la nefasta politica dell'America contro il Vietnam». Una delle manifestazioni per la pace nel Vietnam è stata in detta uniformemente, dal PCI e dal PSU della zona, questa sera alle 19 in via Tiburtina, angolo via Cave di Pietralata. Partecipano per il PCI Cesare Freduzzi, per il PSU Vanni Misticco.

Bruciate le valigie dei Menegazzo

Ricognizione del «miope» con il giudice: ha detto finalmente chi è il terzo uomo?

Franco Torreggiani ha condotto il magistrato alla Pineta Sacchetti sul luogo del falò — Ricodotto a Rebibbia è stato nuovamente interrogato a lungo — Francesco Mangiavillani denunciato per ricettazione, favoreggiamento, falsità materiale e guida senza patente — Anche Pamica accusata di favoreggiamento

Franco Torreggiani ha cominciato a vivere il successo. Resosi conto che il dire e il non dire, il raccontare solo quei particolari che potevano farli compio, gli sarebbe costato caro e gli avrebbe impedito di trovare anche un po' di comprensione nei giudici, ha deciso di parlare, di dire al giudice tutto quello che sa sulla tragedia di via Gatteschi. E i risultati si possono già notare: a colpo sicuro, senza fare neanche un guaio di troppo, il miope ha portato ieri sera magistrato e poliziotti nella casa dove con Cimino aveva passato la prima notte dopo il sanzuono assalto e nel luogo dove aveva bruciato, insieme con lo smulatore, le valigie e la borsa strappata ai poveri fratelli Menegazzo. Poi nel corso di un interrogatorio notturno che è stato sospeso solo alle 23 ma che riprenderà di buonora questa mattina, ha fatto delle importanti rivelazioni non solo sul luogo dove è nascosto il grosso dei gioielli ma sembra anche sul terzo uomo.

Lavora prestandogli spesso una delle sue auto (di qui l'accusa di favoreggiamento); alcuni giurano che fu lui a cercare e trovare il nascondiglio di via Basilio Pardi, che spesso andò a trovare i complici e che questi, almeno Cimino, andarono a cercarlo in via Bocca. Anche la sua amica, Anna Di Meo è stata denunciata per favoreggiamento; anche lei, comunque, è irrinunciabile. Dopo il «trattamento» dell'appartamento di via Bocca, dove i poliziotti hanno poi eseguito lunghi rilievi, Franco Torreggiani è stato rispedito in galera. Il dottor Del Basso, invece, è rimasto in via Damiano Chiesa sino alle 21; ha assistito ai rilievi della «Scientifica». Anche in questo caso l'indicazione del miope era stata giusta: nel centro del caminetto, sono stati trovati i resti carbonizzati delle valigie e della borsa dei Menegazzo. E cioè qualche fibbia di metallo, alcune cerniere, dei frammenti di pelle, anche dei pantaloni di variati colori fiammati.

Franco Torreggiani aveva raccontato che aveva bruciato le valigie il 20 gennaio, lo stesso giorno cioè in cui consegnò al fratello Giorgio i famosi 35 brillantini. Dunque i complici si erano diviso il bottino? Potrebbe essere andata così anche se poi il grosso dei gioielli sarebbe tornato nelle mani del Mangiavillani

o di una persona per ora sconosciuta. Comunque anche questi particolari dovrebbero essere chiariti nello spazio di pochi giorni, se non di poche ore. Il magistrato è arrivato a Rebibbia alle 21,30 e si è trattenuto sino alle 23 passate. Franco Torreggiani ha parlato a lungo, raccontando molte cose, forse faccento o facendo capire, il nome del terzo uomo. Comunque dovrebbe aver fornito una traccia importantissima per arrivare al grosso del bottino, e non è davvero escluso che nelle prossime ore il magistrato e gli investigatori possano annunciare il ritrovamento. Oggi il dottor Del Basso tornerà nuovamente a Rebibbia; e forse questa sera stessa, se il segreto istruttorio lo permetterà, sarà possibile conoscere, sin nei particolari, le fasi della tragedia, i nomi di tutti coloro che l'hanno organizzata. Le condizioni di Leonardo Cimino sono sempre stazionarie. Il principale imputato è stato visitato ieri mattina anche da uno specialista di malattie broncopolmonari, senza che l'infezione non è ancora completamente scomparsa. I medici del San Filippo Neri ripetono comunque che è grave ma non è certo in pericolo di vita; e che comunque le sue condizioni possono di nuovo aggravarsi da un momento all'altro.



Il giudice dr. Del Basso (a sinistra) sul luogo del ritrovamento delle valigie

Stretto tra due agenti, Franco Torreggiani è uscito alle 17 in punto dal carcere: era su una «giulietta» con targa civile sulla quale aveva preso posto anche il dr. Del Basso e che, scortata da un'altra «alfa», ha preso immediatamente la strada di Monte Mario. La sua condotta non è stata né lunga né faticosa; il disertore ha condotto immediatamente il giudice e gli investigatori in via Damiano Chiesa, una strada che unisce la Pineta Sacchetti alla Balduina, ed ha indicato un caminetto, proprio di fronte allo stabile contrassegnato dal numero 31, ha detto che in quel posto lui e Cimino avevano bruciato le valigie dei Menegazzo. Il giudice ha dato ordine allora di iniziare le ricerche. Ed ancora una volta senza esitazioni, Franco Torreggiani lo ha portato in via Bocca, a Primavalle, ha fatto fermare l'auto davanti al palazzo numero 24, ha detto che lì, all'attico, aveva passato la prima notte dopo la tragedia. L'appartamento appartiene a Franco Mangiavillani, l'uomo che proprio l'altro giorno i carabinieri avevano accusato di essere il ricettatore dei gioielli, e che hanno denunciato non solo per questo reato ma anche per favoreggiamento, per guida senza patente e per falso materiale. Ed ora non si può dimenticare che proprio Torreggiani disse nella sua prima confessione che la sera della tragedia aveva dormito in casa del terzo uomo, dal soprano fantomatico «François». Dunque, è Mangiavillani il terzo uomo? No, non è necessariamente così, ha fatto capire il giudice istruttore: il terzo potrebbe anche essere Mario Lora, o potrebbe anche essere un personaggio ancora sconosciuto. Quest'ultima comunque è una ipotesi remota. Ormai, a quel che sembra, il terzo uomo verrà fuori dal bottino mangiavillani. I funzionari della Mobile accusano sempre il primo, il giudice sembra essere convinto invece che Mangiavillani sia molto più simile al giovane descritto dalla sventestimonianza.

Comunque, Franco Mangiavillani è davvero nei guai. E' sempre irrimediabile: è fuggito la sera stessa dell'arresto di Cimino e Torreggiani e forse è riuscito ad espatriare in Francia ma, prima o poi, dovrebbe cedere anche lui nella rete. Lo sta cercando anche l'Interpol. Tra l'altro sembra provato che ha aiutato Cimino durante la latitanza prestandogli spesso una delle sue auto (di qui l'accusa di favoreggiamento); alcuni giurano che fu lui a cercare e trovare il nascondiglio di via Basilio Pardi, che spesso andò a trovare i complici e che questi, almeno Cimino, andarono a cercarlo in via Bocca. Anche la sua amica, Anna Di Meo è stata denunciata per favoreggiamento; anche lei, comunque, è irrinunciabile. Dopo il «trattamento» dell'appartamento di via Bocca, dove i poliziotti hanno poi eseguito lunghi rilievi, Franco Torreggiani è stato rispedito in galera. Il dottor Del Basso, invece, è rimasto in via Damiano Chiesa sino alle 21; ha assistito ai rilievi della «Scientifica». Anche in questo caso l'indicazione del miope era stata giusta: nel centro del caminetto, sono stati trovati i resti carbonizzati delle valigie e della borsa dei Menegazzo. E cioè qualche fibbia di metallo, alcune cerniere, dei frammenti di pelle, anche dei pantaloni di variati colori fiammati.

Franco Torreggiani aveva raccontato che aveva bruciato le valigie il 20 gennaio, lo stesso giorno cioè in cui consegnò al fratello Giorgio i famosi 35 brillantini. Dunque i complici si erano diviso il bottino? Potrebbe essere andata così anche se poi il grosso dei gioielli sarebbe tornato nelle mani del Mangiavillani o di una persona per ora sconosciuta. Comunque anche questi particolari dovrebbero essere chiariti nello spazio di pochi giorni, se non di poche ore. Il magistrato è arrivato a Rebibbia alle 21,30 e si è trattenuto sino alle 23 passate. Franco Torreggiani ha parlato a lungo, raccontando molte cose, forse faccento o facendo capire, il nome del terzo uomo. Comunque dovrebbe aver fornito una traccia importantissima per arrivare al grosso del bottino, e non è davvero escluso che nelle prossime ore il magistrato e gli investigatori possano annunciare il ritrovamento. Oggi il dottor Del Basso tornerà nuovamente a Rebibbia; e forse questa sera stessa, se il segreto istruttorio lo permetterà, sarà possibile conoscere, sin nei particolari, le fasi della tragedia, i nomi di tutti coloro che l'hanno organizzata. Le condizioni di Leonardo Cimino sono sempre stazionarie. Il principale imputato è stato visitato ieri mattina anche da uno specialista di malattie broncopolmonari, senza che l'infezione non è ancora completamente scomparsa. I medici del San Filippo Neri ripetono comunque che è grave ma non è certo in pericolo di vita; e che comunque le sue condizioni possono di nuovo aggravarsi da un momento all'altro.

Drammatico e tragico episodio davanti a una numerosa folla

Si uccide lanciandosi dal Vittoriano Invalido deportato nei campi nazisti non riusciva a ottenere una pensione



Il tragico volo del pensionato. Nel riquadro (in alto): Tommaso Rossi

Con la gamba e un braccio paralizzati lottava da anni per ottenere poche migliaia di lire — Ieri ha fatto un ultimo tentativo: ancora una volta lo hanno respinto — E' piombato da cinquanta metri sotto gli occhi di centinaia di persone

Si è ucciso lanciandosi dal Vittoriano, da 50 metri, fra la folla. Con una gamba e un braccio paralizzati lottava da anni per ottenere la pensione di invalido di guerra: ieri ha ricevuto l'ennesimo rifiuto, ancora una volta gli hanno respinto l'incartamento riguardando poche migliaia di lire. Per Tommaso Rossi, 60 anni, reduce da un campo di lavoro nazista, quei pochi soldi di però significavano poter continuare a vivere, dopo che negli ultimi mesi aveva potuto mangiare grazie soltanto all'elemosina dei vicini. Così, stanco di una vita di stenti, incapace di superare gli stenti, gli burocrati per ottenere la sua pensione, Tommaso Rossi si è ucciso. E' salito ieri alla seconda terrazza del Vittoriano ha scavalcato la balaustra, spaventandosi nel vuoto, poi si è lanciato e ha precipitato in un'acqua, piena dalla fontana, a una folla di passanti e turisti, che non ha avuto neppure il tempo di vederlo cadere. Un posteggiatore, Cesare Passeri, che era stato sbalzato dal colpo dell'urto, ha tentato di soccorrere, ma, dopo il tremendo volo non c'era più nulla da fare. Dopo pochi minuti sul posto sono giunti il «112» della Mobile e del 1° distretto: sono bastati pochi minuti per far luce sulla tragedia. Sulla balaustra del Vittoriano infatti gli agenti hanno trovato un voluminoso incartamento contenente tutti i documenti che il pensionato portava con sé. Il documento era un fascicolo con una foto di Tommaso Rossi, e sotto di essa una nota che aveva ottenuto la pensione... Invece, ancora una volta, la risposta è stata negativa; chissà perché, forse perché qualche documento era scaduto. Il fatto della pratica non era ancora concluso, e bisognava ancora aspettare Tommaso Rossi, che mattina ha fatto un ultimo tentativo: è sceso di casa portandosi dietro il suo fascicolo, era convinto di avercela finalmente fatta, che gli avrebbero concesso la pensione che aveva ottenuto la settimana scorsa. Invece, ancora una volta, la risposta è stata negativa; chissà perché, forse perché qualche documento era scaduto. Il fatto della pratica non era ancora concluso, e bisognava ancora aspettare Tommaso Rossi, che mattina ha fatto un ultimo tentativo: è sceso di casa portandosi dietro il suo fascicolo, era convinto di avercela finalmente fatta, che gli avrebbero concesso la pensione che aveva ottenuto la settimana scorsa. Invece, ancora una volta, la risposta è stata negativa; chissà perché, forse perché qualche documento era scaduto. Il fatto della pratica non era ancora concluso, e bisognava ancora aspettare Tommaso Rossi, che mattina ha fatto un ultimo tentativo: è sceso di casa portandosi dietro il suo fascicolo, era convinto di avercela finalmente fatta, che gli avrebbero concesso la pensione che aveva ottenuto la settimana scorsa.

la piccola cronaca

Il giorno Oggi venerdì 31 marzo (90.275). Cronometro: Beniamino. Il sole sorge alle 6,8 e tramonta alle 18,48. Luna: ultimo quarto domani.

Cifre della città Ieri sono nati 67 maschi e 78 femmine. Sono morti 34 maschi e 41 femmine, dei quali sei minori di sette anni. Sono stati celebrati 45 matrimoni. Temperature: minima 9, massima 17. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

British Council Oggi, alle ore 18 nella Sala dei British Council in via Quattro Fontane 20 avrà luogo una conferenza di Vera Cacciatore, direttrice della Casa di Keats e Shelley a Roma, sul tema «The Room of John Keats» (e La Camera di John Keats). Ingresso libero.

Dibattito PCI-PSI sul voto in Francia Nei locali della sezione repubblicana del quartiere Italia (viale delle Province n. 23) avrà luogo un dibattito sul tema: «Scalfitta del Gollismo e futuro dell'Europa». Per il PCI parlerà Franco Calamandrei responsabile della sezione per l'educazione ideologica; per il PSI parlerà Ennio Cacciarini, capo del servizio esteri della Voce Repubblicana.

Ringraziamento La famiglia Lucidi, non potendo fare personalmente, ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita di Katia.